

lunedì 28 maggio 2001

lo sport

rUnità 11

i migliori

TOTTI: recentemente sembrava appannato. Ora è rinato, serve assit a valanga, è forte, imprevedibile, sfiora il gol numerose volte. Rossi gli nega la gioia. Ma il Pupone è gigante, un capitano intelligente, capace e maturo che trascina la sua squadra verso un meritato titolo. Lui lo sente vicino e si emoziona anche, quando saluta il pubblico insieme con i compagni.

COCO: fa una gran partita. Era difficile, in casa della capolista a tre giornate dallo scudetto con un tifo contro che ringhiava dalle tribune. Lui non si scompone, combatte con energia e correttezza, nella giornata no di Shevchenko, è lui a tenere alto il valore del Milan.

MONTILLA: aveva risolto le ultime due partite di seguito. Lo fa anche contro il Milan, pareggiando un match che sembrava stregato per la Roma. Fa un gol che è un autentico capolavoro, ma non si ferma qui. Trascina la squadra con una prestazione super. È bello avere uno come lui in squadra. Ma come si fa a tenerlo in panchina...

i peggiori

KALADZE: perché farlo giocare? Gli hanno rapito il fratello, ma lui viene schierato comunque. E giocherebbe anche benino se non fosse nervoso. Tanto che Cesari è costretto ad espellerlo. La colpa, in fondo, non è sua, ma di chi ha deciso di metterlo in squadra.

CANDELA: si fa cacciare in una partita importante come questa. Lui si scusa con Cesari «Kaladze volevo solo allontanarlo e dividerlo da Montilla...». Resta il fatto che si becca il cartellino rosso. Sul campo c'era ma non è apparso particolarmente brillante e qualche passaggio lo sbaglia in maniera banale. Capita a tutti. In una Roma superlativa, si nota una prestazione non eccezionale.

SHEVCHENKO: tutti lo aspettavano. Il capocannoniere fa paura a tutti, gli basta una palla sporca in area per costruire capolavori. Invece, scende in campo con le idee confuse e i piedi «legati». Si mangia un gol, nel primo tempo, addirittura clamoroso. Un minuto dopo colpisce stupidamente (e inutilmente) la palla con la mano: ammonito. Un disastro

Capolavoro dell'aeroplanino pareggia il gol di Coco. La rete di Dalmat avvicina lo scudetto ai giallorossi

Capello ringrazia Montella La Roma ringrazia l'Inter

ROMA Poteva arrivare lo scudetto, non è arrivato. Ma alla Roma è andata bene lo stesso. Finisce in pareggio la supersfida dell'Olimpico, 1 a 1 con il Milan, e pari finisce anche a Bari (Inter-Lazio 1-1). I giallorossi sono adesso a quattro sulla Juventus (che ha vinto sul Perugia 1-0) e cinque dalla Lazio. Ma con solo due giornate da disputare. La partita è bellissima, emozionante, ricca di colpi di scena.

Maldini schiera Kaladze, nonostante il rapimento del fratello. Capello, invece, mostra una carta a sorpresa, l'inserimento di Delvecchio in avanti. Non c'è Montella, uno degli attaccanti più in forma del campionato. La partita comincia con la Roma all'attacco. Totti apre la partita con un tiro che finisce alto. Non è un gran tiro, il capitano ha voglia di segnare e lo fa notare. Gli risponde Shevchenko, due minuti più tardi imitandolo (anche nel risultato, alto). Passano i primi dieci minuti e, piano piano, la Roma esce fuori. Schiaccia i rossoneri nella propria metacampo, imbastisce le azioni con grande disinvoltura, domina la partita. Il tabellino parla da solo: al 17' punizione di Assuncao ribattuta dalla difesa, al 18' bellissimo tiro di Totti a rientrare, incrocio dei pali sfiorato, al 21' Giunti è costretto al fallaccio su Delvecchio e si prende il cartellino giallo; tre minuti dopo Cafu (liberato da Totti) spara a botta sicura, Rossi respinge; al 26' è Batistuta a tirare, parato anche questo. Insomma, è un monologo giallorosso. Ma il gol non viene.

Entenamente, il Milan prende confidenza e fa capolino dalle parti di Antonoli. Messa in difficoltà dalle incursioni di Delvecchio e dalla brillantezza di Totti, la squadra di Maldini cerca di farsi pericolosa in contropiede. Con Coco (bravo) e con Sheva, naturalmente. In un ribaltamento di fronte, Samuel è costretto a fermarlo con le maniere forti: ammonizione giusta. L'ucraino ha un paio di possibilità ma le spreca. Clamorosa, soprattutto, quella al 34', quando gli capita una palla sul destro, a difesa superata. Esce Antonoli, ma il tiro di Sheva è inguardabile. Shevchenko si innervosisce e, nell'azione successiva, colpisce la palla con la mano. Ammonito.

Fino allo scadere è un batti e rimbatti sterile al centrocampo, ma il Milan fa notare che in campo c'è. Il gol di Coco (che sfrutta un angolo di Serginho) arriva a tempo praticamente scaduto. Bravissimo Coco a prendere il tempo giusto e a colpire la palla, ma altrettanto forti sono le colpe della difesa giallorossa, misteriosamente immobile, per interminabili attimi...

La Roma è frastornata, ma è Totti a rilanciarla. Il capitano subito si getta in avanti, si insinua nella retroguardia rossonera e lancia un cross pericoloso, ma nessuno dei suoi è all'altezza della situazione e Sebastiano Rossi ha buon gioco nel bloccare la palla con estrema tranquillità. Si va al riposo, dunque, con la Roma sotto di un gol, mentre il tabellone segna la Lazio in vantaggio sull'Inter. L'Olimpico è muto.

Nella ripresa, Capello sostituisce Delvecchio con Montella. Non ha giocato male Delvecchio, ma il tecnico cerca di dare una spinta in più alla squadra. Ha risolto le ultime due partite della Roma, Capello scommette su di lui ancora. E vince.

Il secondo tempo comincia con la Roma in avanti, ma la squadra è contratta. E il Milan è tutto indietro a coprire gli spazi. Nonostante questo, Montella sguscia come un'anguilla. Tira e sfiora il gol dopo sette minuti. Dopo altri tre, colpisce il palo con Rossi battuto. È l'azione che fa gridare al gol tutto l'Olimpico.

I tifosi giallorossi esultano anche all'14, quando Francesco Totti (scatenato) risolvendo una mischia in area,

spara a rete. Rossi è, ancora una volta, battuto. Ma la palla sfiora il palo e scivola via. Niente da fare. L'appuntamento è soltanto rinviato. Al 19', infatti, Montella si libera di Giunti, vede Rossi fuori dai pali, lascia partire un tiro a scavalcare il portiere rossonero. 1-1: un capolavoro, l'Olimpico è in delirio.

La partita si accende, la Roma bombarda. Rossi para tutto: i tiri di Totti, di Montella, di Batistuta (una legnata), Scoppia una rissa: l'arbitro caccia Candela, Kaladze. Poi Serginho. Sembra finita ma Roque Junior mette i brividi ai tifosi giallorossi colpendo il palo. Finisce tra gli applausi, perché l'Inter ha pareggiato. E lo scudetto, per la Roma, è più vicino.

ROMA	1
MILAN	1
ROMA: Antonoli 7, Zebina 5.5, Samuel 6, Zago 5.5, Cafu 6, Tommasi 5.5, Assuncao 5.5 (30' st Zanetti 6), Candela 5, Totti 6.5 (48' st Nakata sv), Batistuta 6, Delvecchio 6 (1' st Montella 7.5).	
MILAN: Rossi 7.5, Helveg 5.5, Roque Junior 7, Maldini 6.5, Coco 7, Guglielminpietro 5 (34' st Chamot sv), Kaladze 5, Giunti 5.5, Serginho 5, Shevchenko 6.5 (48' st Leonardo sv), Comandini 5 (24' st Garcia sv).	
ARBITRO: Cesari di Genova 6.5	
RETI: nel pt 46' Coco, nel st 19' Montella	
NOTE: espulsi Candela, Kaladze e Serginho. Ammoniti Giunti, Kaladze, Montella, Batistuta, Maldini, Samuel e Serginho. Spett: 71407.	

Lo zero a zero di Udine permette alla squadra di Mondonico di continuare a sperare e domenica la San Paolo c'è la Roma

Il Napoli trova un punto per non mollare

Ivo Romano

UDINE Era una sfida per la vita. Bisognava vincere per dar corpo alle speranze di salvezza. È finita in parità e ci sarà da sudare fino alla fine. La lotta per la sopravvivenza diventa un'autentico rompicapo, ma i partenopei fanno un piccolo passo in avanti: ora sono a un solo punto dalla quint'ultima. Un'occasione persa, invece, per l'Udinese, che vede assottigliarsi il vantaggio sulla zona salvezza. Sarà dura per entrambe. A cominciare da domenica, con un Napoli impegnato al San Paolo contro la Roma e i friulani sul campo dell'Atalanta. Certo che per salvarsi dovranno fare molto più di quanto proposto ieri. Perché lo 0-0 è lo specchio abbastanza fedele del livello tecnico della gara. Pronti, via e si comprende subito come si snoderà il gioco. Udinese votata all'attacco, Napoli che si affida al contropiede. Che poi le due squadre manchino di lucidità e di un'organizzazione è un'altra cosa. E a risentirne è lo spettacolo, non certo da spellersi le mani. I friulani attaccano con una certa continuità, ma solo raramente riescono ad abbozzare una manovra ben articolata. Il più delle volte sono traversoni e lanci lunghi a partire, con la speranza che le torri dell'attacco facciano il miracolo. Il Napoli, dal canto suo, può



Una percussione di Edmundo contrastato da Fiore Debernardi/Ap

contare su un Edmundo abbastanza ispirato, anche se fin troppo nervoso. Il problema è che il brasiliano non può avvalersi di spalle all'altezza della situazione. Così le potenzialità delle pallate dei partenopei si arenano nei sedici metri finali. Come al 9', quando l'argentino Husain serve un assist al bacio al compagno di reparto Amoruso, appostato a centro area. L'ex juventino temporeggia quel poco che basta per agevolare il giusto recupero di Gargo. L'Udinese prosegue nei suoi monotematici tentativi in chiave offensiva, Edmundo continua a predicare

nel deserto. E che lo 0-0 possa schiacciarsi appare pura utopia. Difatti bisogna attendere la mezz'ora per aggiornare il taccuino della cronaca. Merito di Fiore, che si fa luce al limite dell'area, supera con un dribbling stretto Fresi e spara a rete: Mancini ci mette i pugni e manda in angolo. Il tempo si chiude con Edmundo protagonista: splendido lo spunto sulla destra, buono il cross basso. Ma come sempre non c'è nessuno. Il brasiliano, però, mostra di volersi caricare sulle spalle la sua squadra e condurla all'attacco. Ed è ciò che avviene in avvio di

UDINESE	0
NAPOLI	0
UDINESE: Turci 6, Gargo 6.5, Sottill 6, Bertotto 6.5, Alberto 6.5 (38' st Genaux s.v.), Giannichedda 6, Fiore 6, Diaz 5.5, Jorgensen 5 (9' st Helguera 6), Sosa 5.5 (35' s.t. laquinta s.v.), Muzzi 6. (22 De Sanctis, 20 Zamboni, 14 Pinzi, 29 Margiotta). Allenatore: Spalletti 6.	
NAPOLI: Mancini 7, Baldini 6, Fresi 6.5, Quiroga 6, Pecchia 6 (44' st Jankulovski sv), Magoni 6.5, Baccin 6, Husain 6, Bocchetti 6 (23' s.t. Matusalem sv), Edmundo 6, Amoruso 5 (17' s.t. Amauri 6), (16 Mondini, 14 Avolio, 23 Stellone, 27 Sesa). Allenatore: Mondonico 6	
ARBITRO: Tombolini di Ancona 6.	
NOTE Ammoniti Husain, Magoni e Bocchetti per gioco falloso.	

ripresa, tutta nel segno del Napoli. E di Edmundo. Che prova a fare tutto da sé. Una, due, tre volte. I difensori friulani faticano a contenerne gli estri, ma l'assistenza dei compagni no, Edmundo non riesce a trovarla. Mette in fila tre azioni personali una dietro l'altra, supera avversari come birilli, ma le maglie bianconere si chiudono sempre bene sul più bello. Poi ci prova Magoni dal limite: Turci respinge a pugni uniti. È un altro Napoli, ma dura veramente poco. Passata la paura, l'Udinese torna a macinare gioco. E al 20' la grande occasione capita sui

piedi di Muzzi, che si presenta dinanzi a Mancini ma conclude sui piedi del portiere in uscita. Ancora Muzzi protagonista al 31'. Servito in area da Fiore, è costretto ad uscire, inseguito dal portiere napoletano Mancini. Muzzi riesce a spedire al centro, ma nessun friulano è pronto a ribadire in rete. La gara continua secondo il normale canovaccio tattico. E ci sia avvia verso il pari finale. Ci pensa il giovane brasiliano Amauri a dare l'ultima emozione in pieno recupero: una fantastica rovesciata e Turci con un volo evita la beffa

Incidenti ad Arezzo e ad Avellino

ROMA Ancora una giornata di tensione e di scontri nel calcio. Incidenti ci sono stati al termine di Arezzo-Livorno, play off di serie C/1. Un agente è rimasto lievemente ferito. I momenti di maggiore tensione si sono verificati alla stazione di Arezzo dove fra gli ultras amaranto, che dovevano riprendere il treno per rientrare a Livorno, e gruppi di tifosi aretini è scoppiata una fitta sassaiola. Alcune vetrate della stazione sono andate in frantumi dopo essere state colpite da sassi. Un tifoso aretino è stato denunciato per lancio di oggetti pericolosi.

Scontri anche ad Avellino: il vicequestore vicario di Avellino, Gennaro Rega, è stato colpito da una bottiglia al petto, lanciata dagli spalti, durante le fasi di afflusso nello stadio Partenio dei tifosi del Catania. Il poliziotto, subito trasportato in ospedale dai suoi uomini, è stato medicato e giudicato guaribile in venti giorni dopo aver riportato l'incrinazione di una costola. È stato questo - insieme con il lancio di un fumogeno in un bus di tifosi ospiti, con un supporter del Catania leggermente ferito - l'episodio di maggior rilievo a margine di una partita considerata a rischio per l'ordine pubblico, ma che si è svolta senza eccessivi momenti di tensione.

Nove reti nella sfida contro il Bologna. Alla fine vincono i veneti, ma la lotta per la salvezza è ancora lunga. Doppiette di Salvetti e Signori

Verona, girandola di gol per non uccidere la speranza

VERONA Il Verona non batteva il Bologna da quasi 10 anni, tempi di serie B, ma più che per le statistiche il successo di questa sera serve a non spegnere del tutto la speranza di salvezza in casa gialloblù. È il Bologna a rimetterci, invece, una grossa fetta di sogno europeo e, alla fine, a interrogarsi sui nove gol rimediati in due gare.

Partita vera, dal ritmo molto elevato, giocata senza risparmio dalle due formazioni che si sono affrontate a viso aperto. È più forte la voglia di rimanere aggrappati alla A dei gialloblù che quella di Uefa degli uomini di Guidolin, ordinati quanto basta a metà campo, ma disastrosi in

difesa dove, come sovrapprezzo, c'è da registrare anche la serata particolarmente infelice di Pagliuca.

Perotti prova a rabberciare l'attacco, particolarmente affittico negli ultimi tempi, scegliendo a fianco di Bonazzoli Adailton invece di Mutu; nel Bologna Guidolin scioglie i dubbi di centrocampo preferendo inizialmente Wome e Nervo a Lima e Tarantino. Davanti Cipriani costringe Cruz alla panchina. Il Verona non ha alternative, deve vincere, ma è il Bologna a cominciare bene con il vantaggio immediato, dopo tre giri delle lancette dei secondi di Olive. La festa dura però esattamente solo 60x per

chè, se il Bologna parte con il piede giusto, il Verona continua meglio, innesta subito il turbo della disperazione e ruba fiato al Bologna colpendolo duro sin dalla chiusura del primo tempo, con le reti di Salvetti, Adailton e l'autorete di Falcone.

La partita, sempre aperta, sembra segnata anche perché al 4' della ripresa, come già aveva fatto al 4' del primo tempo, Salvetti allunga la falcata dei padroni di casa. Il Bologna in questa fase della partita evidenzia tutto il proprio autolesionismo rovinando tutto, non riuscendo a evitare la forza della disperazione del Verona che nonostante la necessità assoluta dei tre punti

riesce comunque a mettere in scena un gioco piacevole.

Il Bologna tuttavia è anche sfortunato quando trova la forza di reazione. Pur in superiorità numerica si ritrova sempre ad inseguire.

Il secondo tempo è un botta e risposta continuo, un vero e proprio fuoco d'artificio di gol, come mai quest'anno se ne erano visti al Bentegodi.

La matematica non preclude alle due squadre la possibilità di raggiungere i rispettivi obiettivi, ma è il Verona, a patto che sia quello vista questa sera, ad avere più probabilità di salvezza rispetto al Bologna di agganciare la zona Uefa.

VERONA	5
BOLOGNA	4
VERONA (4-4-2): Ferron 7, Oddo 6.5, Laursen 6, Apolloni 6, Seric 6, Camoranesi 7, Italiano 6 (19' st Giuseppe Colucci 6), Leonardo Colucci 6, Salvetti 7, Adailton 6.5 (12' st Gonnella 6), Bonazzoli 6 (30' st Mutu sv).	
BOLOGNA (3-4-1-2): Pagliuca 5, Falcone 5.5, Padalino 5.5, Gamberini 6, Nervo 5.5, Olive 6, Maresca 5 (25' st Lima sv), Wome 5.5, Locatelli 5 (45' pt Oliveira 6), Signori 6.5, Cipriani 6 (25' st Cruz sv).	
ARBITRO: Ayroldi di Molfetta 6.5.	
RETI: nel pt 3' Olive, 4' Salvetti, 37' Adailton, 43' Falcone (autorete); nel st 4' Salvetti, 16' Cipriani, 27' Oddo su rigore, 35' e 45' Signori.	
NOTE: angoli: 6-3 per il Verona.	